

Caos Vallecrati Il responsabile di Calabria Maceri, Crescenzo Pellegrino, risponde punto per punto alle contestazioni snocciolate ieri dal sindaco

«Grave e fuorviante le versione di Perugini»

L'imprenditore sottolinea che è prontissimo a versare i soldi avuti dal Comune appena potrà farlo

Domenico Marino

La verità di Crescenzo Pellegrino. Il responsabile di "Calabria Maceri" definisce «gravi e fuorvianti» le affermazioni del sindaco Perugini sul caos Vallecrati e sui rapporti tra Palazzo dei Bruzi e la sua società. L'imprenditore chiarisce anzitutto che Calabria Maceri «ha sempre operato con trasparenza e serietà. Proprio in virtù di ciò ha acquisito negli anni una grande credibilità sia verso il territorio che verso il sistema bancario. È importante questa premessa perché rispetto a quello che strumentalmente si dice in giro ed alle affermazioni del sindaco Perugini, la verità sta negli atti che, inconfutabilmente, possiamo produrre per dimostrare che le cose stanno in modo ben diverso da come si vorrebbero far apparire. In primo luogo bisogna chiarire una volta di più che il sistema Valle Crati si deteriora e salta per responsabilità che stanno tutte in capo al socio pubblico e, quindi ai Comuni. Ci si renderà conto che sin dall'inizio, gran parte dei Comuni, anche a fronte di fatture non contestate, pagavano con enormi ritardi. Su questa vicenda dei mancati e tempestivi pagamenti basta andare a vedere i flussi degli incassi dell'azienda. Ci si accorgerà degli inadempimenti dei Comuni che hanno generato interessi passivi pagati al sistema finanziario che solo nel biennio 2007-2008 sono pesati nei conti della Valle Crati per oltre 1,5 milioni di euro».

A parere di Pellegrino «le responsabilità su questo tipo di atteggiamento sono da addebitare prima di tutto al socio pubblico Consorzio che non ha mai seriamente richiamato all'ordine i Comuni e subito dopo al Comune di Cosenza, capofila del Consorzio e sostanzialmente quello con maggiori responsabilità. C'era poi il paradosso che ad una azienda che vive nel perenne problema di flussi di cassa ridotti, quale è stata negli anni la condizione della Valle Crati, i Comuni/Clienti/Soci pur non pagando pretendevano servizi di standard europeo. La condizione in cui si sono ritrovati gli amministratori che si sono succeduti alla guida della SpA Valle Crati è stata quella di cercare di governare un'azienda sulla quale sono state

scaricate tutte le incapacità della parte pubblica che amministra il territorio, per cui, in uno scenario in cui mancavano gli impianti e le strutture, con le rimesse che ogni mese diminuivano, bisognava dare uno stipendio e una prospettiva ad un numero sempre maggiore di dipendenti. Dopo l'ennesima promessa che le cose sarebbero cambiate e che la parte pubblica avrebbe cominciato ad operare nel rispetto degli impegni assunti, la nostra azienda, insieme alle altre che compongono la compagine privata "Consortile Crati", non più di tre mesi fa, ha ricapitalizzato la Valle Crati versando circa 500mila euro per la ricostituzione del capitale sociale. Soldi buttati se, come è avvenuto, un mese dopo il Consorzio ha deliberato lo scioglimento della società e la fine del sistema consortile. A nulla è servito il tentativo della parte privata di far valer il proprio diritto - dovere di subentrare nella gestione momentanea delle attività in capo alla Valle Crati spa - Il progetto prodotto ed apprezzato anche da una parte consistente del sindacato, aveva come fine quello di salvare il sistema consortile. Non è stato considerato percorribile dal Consorzio che ha preferito perseguire lo scioglimento dell'azienda. Quello che sta succedendo in questi giorni è quindi, purtroppo, la logica conseguenza di quella scelta scellerata, senza una prospettiva e senza una reale possibilità occupazionale per i dipendenti della spa Valle Crati».

Crescenzo Pellegrino non esita a definire «esecrabile l'atteggiamento del sindaco e di alcuni consiglieri di scaricare le proprie responsabilità ad altri. È doveroso precisare che il sindaco non dice la verità quando afferma che il Comune, con l'accettazione della cessione dei crediti Calabria Maceri alla Unicredit Factoring spa, non ha più debiti nei confronti della Calabria Maceri. Il credito, essendo stato ceduto con le modalità "pro solvendo", resta sempre un credito di Calabria Maceri nei confronti del Comune di Cosenza, "credito non riscosso" che appesantisce notevolmente la posizione di rating della nostra azienda. La stessa necessità che la Calabria Maceri sia dovuta ricorrere alla cessione del credito ad una società finanziaria,

accollandosi consistenti oneri di cessione, dimostra l'inadempienza del Comune che, a fronte di fatture emesse anche un anno addietro, non ha pagato per come era obbligato a fare a fronte di servizi ricevuti. Quando il Sindaco snocciola i dati sui soldi che il Comune ha sborsato nel corso dell'anno a Valle Crati, a Calabria Maceri, a Equitalia e a Ifitalia, non fa altro che confermare le inadempienze degli ultimi anni: a fronte di un

servizio di depurazione e smaltimento rifiuti che, per Cosenza vale complessivamente circa 11,5 milioni di euro regolarmente a bilancio, il Comune ha pagato solo 6 milioni di euro (2,1 a Valle Crati, 2,1 a Equitalia per crediti Valle Crati e 1,8 a Calabria Maceri). I 2,2 milioni di euro pagati a Ifitalia si riferiscono ad un piano di rientro che il Comune di Cosenza è stato costretto a sottoscrivere per pagamenti pregressi, riferibili alle annualità 2007 e 2008, che non era riuscito ad onorare. In sostanza, emerge chiaramente che anche nel 2009, a fronte degli impegni di bilancio, pari a circa 11,5 milioni di euro da corrispondere al gestore di questi servizi, il Comune ne corrisponderà poco più della metà, vale a dire 6 milioni. Altra favola - prosegue l'imprenditore - è quella raccontata dal sindaco sulla questione dei 400 mila euro. Il sindaco ed i funzionari comunali sapevano benissimo i problemi che Calabria Maceri avrebbe avuto a versare le somme a Valle Crati. Sapevano che la Valle Crati, per corrispondere lo stipendio ai propri lavoratori nel corso dei mesi di maggio e giugno (altro periodo nero per le casse comunali), era dovuta ricorrere allo sconto a Banca Carime delle proprie fatture emesse anche a Calabria Maceri. Accettando la cessione, la Calabria Maceri si è impegnata a corrispondere a Banca Carime l'anticipazione ottenuta dalla Valle Crati e quindi, dopo oltre sei mesi, è un diritto della banca pretendere il pagamento da Calabria Maceri. La nostra azienda, conscia del disagio dei lavoratori Valle Crati, non appena ha avuto certezza della rimessa effettuata dal Comune, ha chiesto formalmente alla Carime di essere esonerata dall'obbligo assunto con la firma

della cessione in modo da pagare il debito alla Valle Crati e, da questa lo stipendio dei lavoratori. Pare che però la banca, anche dopo sollecitazioni del Prefetto, non abbia nessuna intenzione di rinunciare al proprio diritto. Altro problema che non consente a Calabria Maceri di versare le somme a Valle Crati è il pignoramento per circa 1,8 milioni di euro che la società Et Service ha azionato nei confronti della Valle Crati e di terzi, tra cui anche la Calabria Maceri. Questo significa che ogni euro che, a qualsiasi titolo, dovrebbe essere corrisposto da Calabria Maceri a Valle Crati fino alla concorrenza di 1,8 milioni di euro, va versato alla Et Service. Queste cose l'avvocato Perugini e il suo staff non possono disconoscere. Non può il sindaco leggere interessi torbidi che sarebbero alla base delle azioni della Calabria Maceri. La verità è che la nostra azienda - prosegue Pellegrino - ha il dovere di muoversi nelle regole ed è strano che un ottimo avvocato come il sindaco di Cosenza non lo riconosca. La Calabria Maceri in questi ultimi mesi, anche dopo essere stata "rimpiazzata" nelle attività di raccolta dalla società lamenina Ecologia Oggi, non ha mai fatto mancare la disponibilità dei propri impianti e delle proprie strutture, anche nei giorni festivi. Non ci siamo mai sognati di strumentalizzare i lavoratori e non temiamo in nessun modo di perdere presunti privilegi. Riteniamo invece che, essendo stati aggiudicatari di una gara pubblica per la costituzione della Valle Crati spa, abbiamo diritti da difendere ed esercitare». Secondo Crescenzo Pellegrino «la gestione provvisoria dei servizi consortili, così come l'avevamo proposta insieme agli altri soci della Consortile Crati, rappresentava l'unico modo di salvare l'azienda e, quindi, i posti di lavoro. Il sindaco, nella sua qualità di presidente del Consorzio, ha contribuito in modo decisivo a buttare a mare una esperienza, quella della Valle Crati, che pur con tutti i suoi limiti, rappresentava una eccellenza nel panorama regionale. Basta andare a leggersi i dati degli anni precedenti in riferimento alla percentuale di raccolta differenziata raggiunta o ai tanti progetti di sviluppo presentati dall'azienda

e mai considerati per quello che meritavano. Il risultato è che oggi enormi risorse vengono dilapidate per conferire i rifiuti nelle poche discariche ancora attive e che probabilmente, con questo stato di cose, si perderà anche l'ultimo treno rappresentato dai finanziamenti che il bando regionale sull'implementazione della rd ha messo a disposizione dei Comuni».

la protesta

Intanto gli operai della Vallecrati restano sul tetto di Palazzo dei Bruzi e continuano la protesta nonostante il gelo.

Ribadiscono **che non hanno nessuna intenzione di lasciare il presidio sino a quando Perugini non chiederà scusa per quanto dichiarato ieri alla "Gazzetta". «S'è fatto gabbare da Calabria Maceri – sottolineano – anche se l'avevamo avvertito che sarebbe successo».**